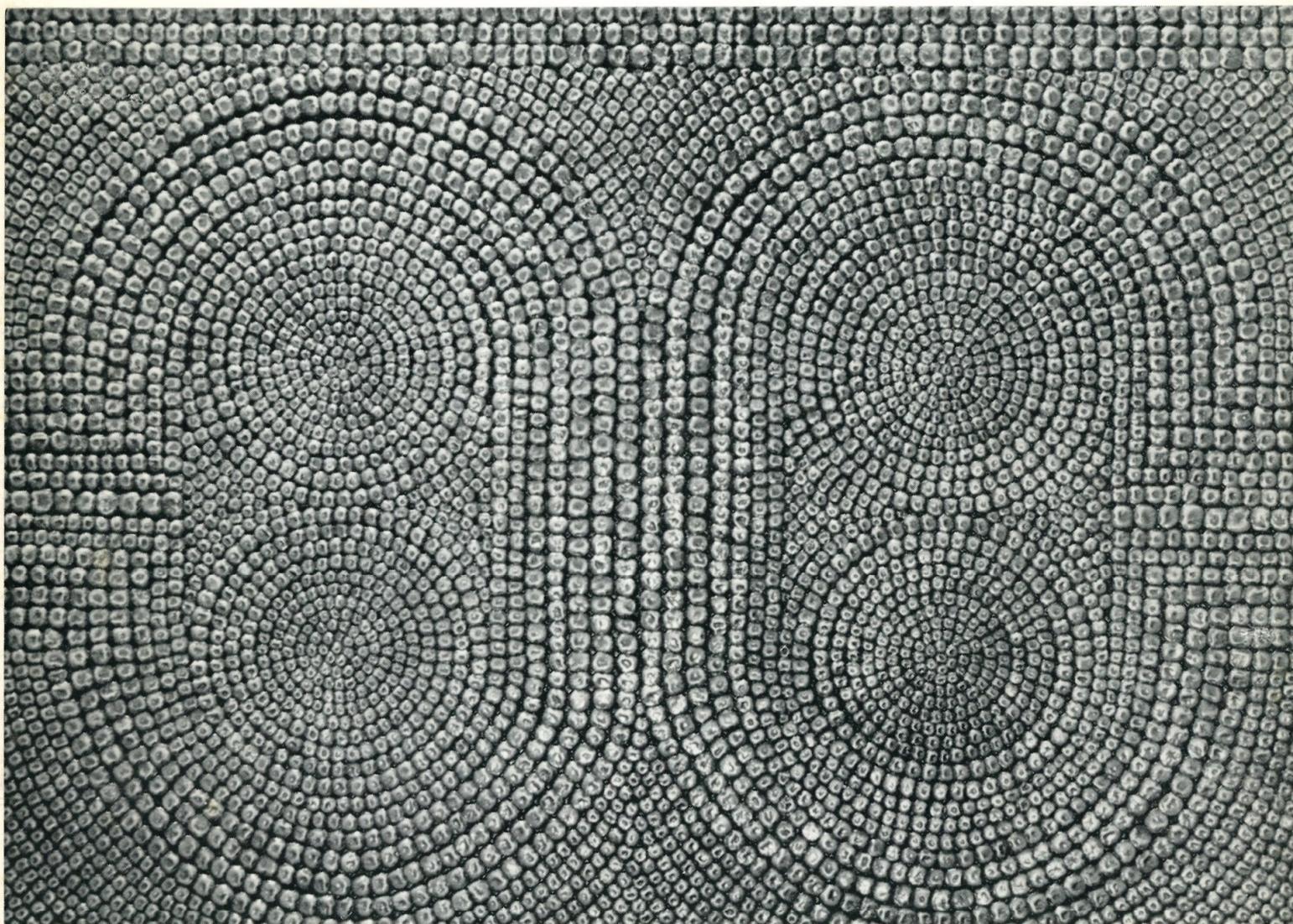
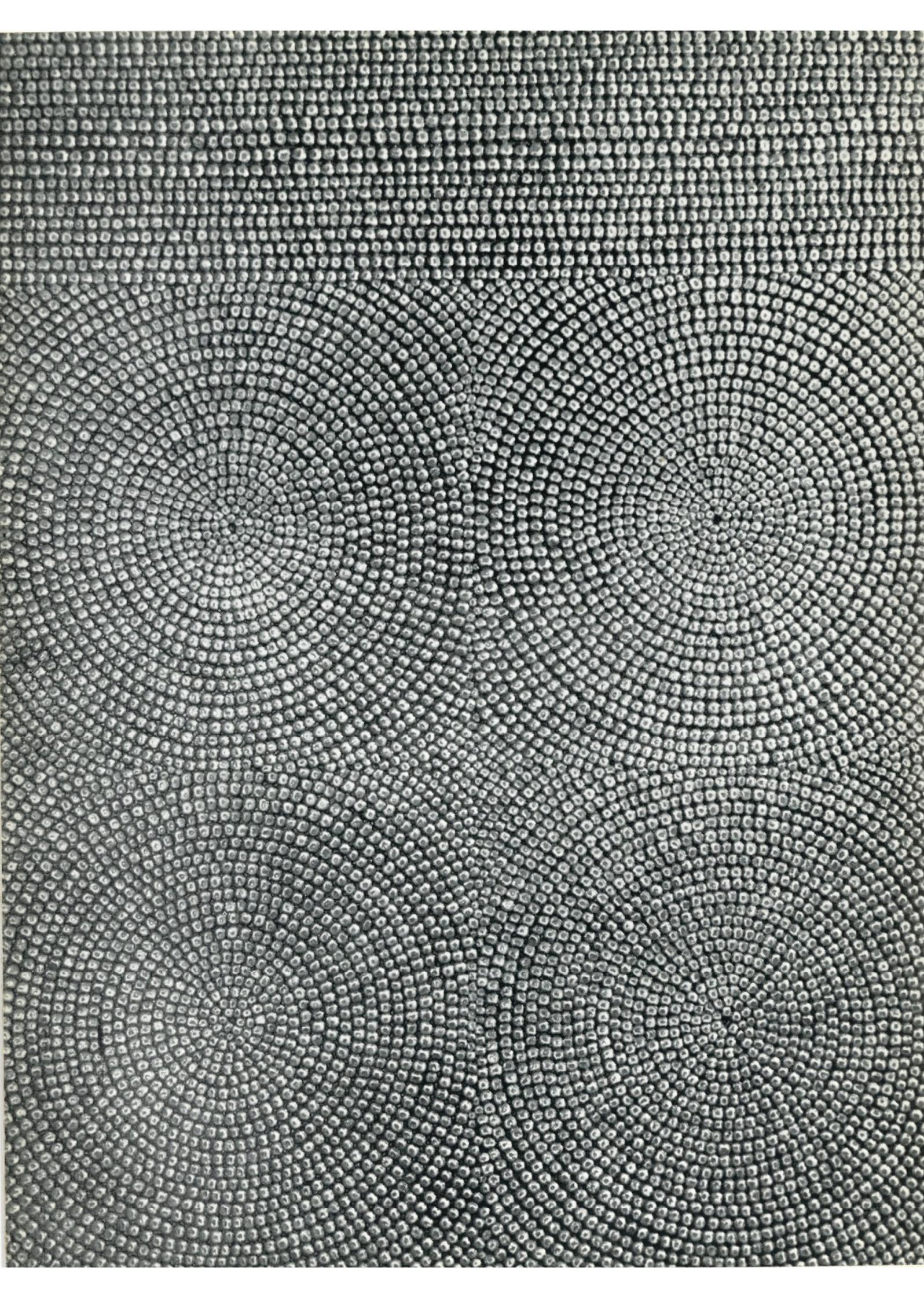


GENCAY



LA MOSTRA SARÀ INAUGURATA IL 1° MARZO 1963 ALLE ORE 18

GALLERIA LA SALITA



I quadri di Gencay realizzati con una tecnica evidentemente ispirata a quella dei **musivari** bizantini esercitano una grande suggestione.

Sono intanto opere anti-decorative malgrado l'apparenza, poiché l'occhio è preso non da una gradevolezza esteriore — che esse del resto non posseggono — ma dal percorso che la luce compie, sottilmente guidata e variata dalle tessere disposte a cerchi concentrici, a strisce, ad archi. In tal modo si scoprono le strutture del quadro, e il loro potere eccezionalmente evocante.

Ha scritto Mazzariol « La teoria delle forme ripetute e la dosatura sapiente, calcolata dei cromi, conferiscono a queste immagini un singolare, immotivato splendore ». Tale immotivato splendore è ciò che colpisce nella essenzialità del linguaggio formale di questa artista turca: noi non riusciamo a rintracciare motivi razionalmente plausibili all'attrazione esercitata dalle file dei grani esposti alla luce con molature e grandezze diverse in uno spazio ossessivamente gremito ma supremamente ordinato.

L'idea semplicissima di una analisi pura di strutture geometriche continue nello spazio, appare, dopo aver avvertito la forza dell'evocazione, un gesto di grande coraggio.

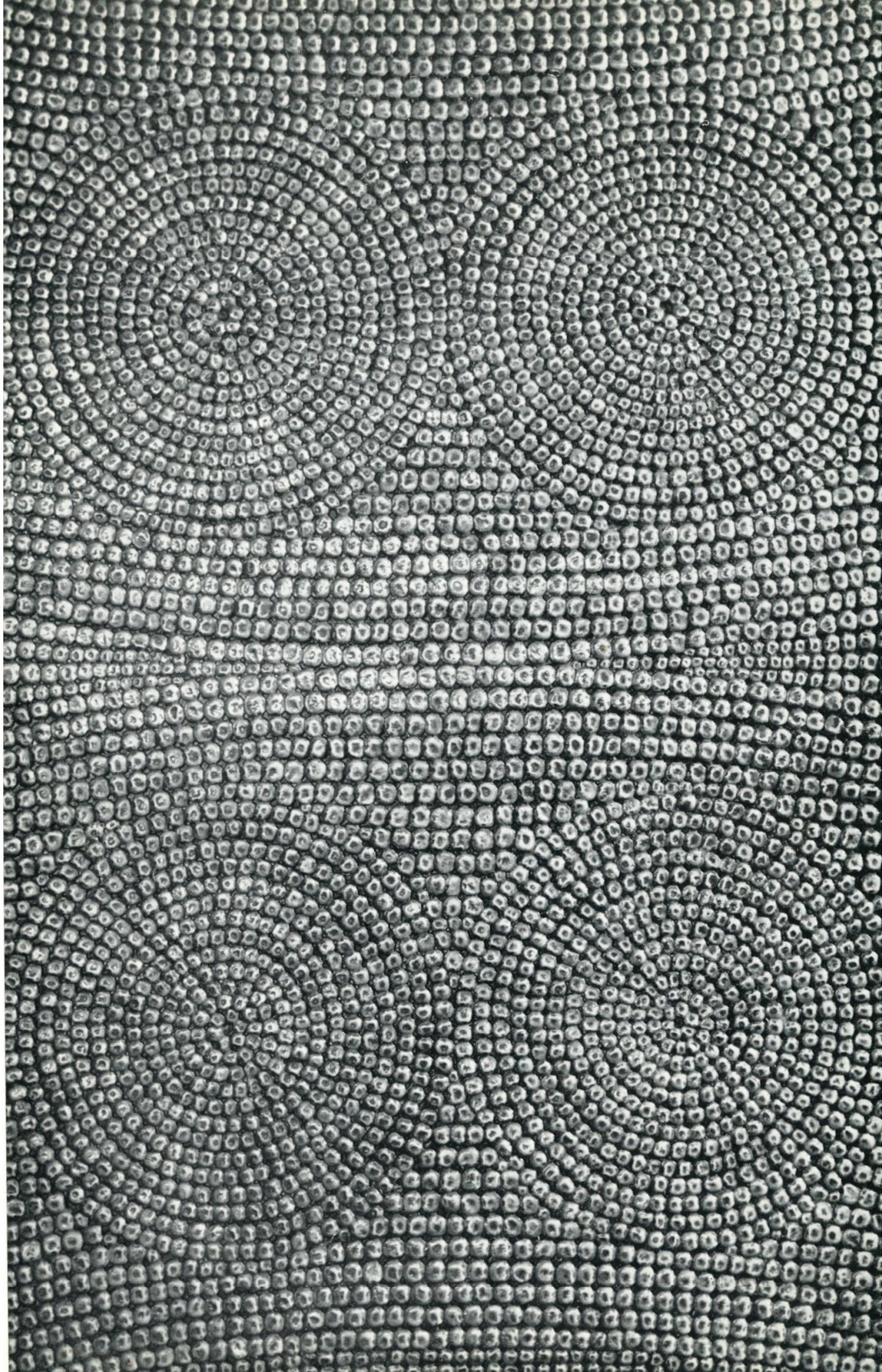
E' vero che guardando i quadri di Gencay sembra di riuscire a praticare cupole e navate, connessioni di antichissime mura, perfezioni ottico-luminose tipiche dell'arte orientale, ma tutto ciò rimane un'illusione sia pure giustificata dello spettatore. La pittrice adopera una tecnica che le permette un ambito assai più largo e imprevedibile di ricerca, il deliberato esercizio su variazioni infinitesimali della forma, e quindi degli effetti spazio-luminosi, non può limitare i suoi risultati ad un determinato tipo di emozioni, cui ci richiama legittimamente la sua origine etnica.

Ci sembra di cogliere in Gencay una risolutezza di pensiero, abbastanza rara in una donna, che la conduce a colpire, attraverso i suoi rigorosi rapporti plastico-luminosi, una zona della percezione subconscia, inducendovi un armonioso spirito contemplativo, al di là di personali e parziali ambizioni. Come se da quella paziente e ricca esecuzione di un progetto minimo, si sviluppasse una potente corrente di ipnotica serenità: nel fare il quadro Gencay ci comunica una misteriosa sapienza della vita.

Marisa Volpi

Gencay è nata ad Ankara (Turchia) nel 1933. Ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Istanbul. Nel 1954 ha partecipato a una collettiva tenuta alla « Fransiz Konsoloslugu Galerisi », Istanbul. Dal 1954 al 1957 è stata invitata alla « Devlet Resim ve Heykel Sergisi ». La sua prima personale ha avuto luogo nel 1958 alla Galleria Sanat Sevenler Klubü, Ankara; ha inoltre esposto sempre nel 1958 alla Galleria Alman Kültür Dernegi, Istanbul e al padiglione della Turchia, esposizione di Bruxelles; nel 1960 alla Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni, Roma; nel 1961 alla Galleria Rotta, Genova e con una personale alla « Fondazione Ernesto Besso », Roma; nel 1962 ha tenuto tre personali alla Galleria Città di Istanbul, alla Galleria Milar, Ankara e alla Galleria del Cavallino, Venezia; nel 1963 Mostra dei Contrasti alla Galleria Cadario, Milano. Ha vinto nel 1958 una borsa di studio del governo italiano. Vive e lavora a Roma.





GALLERIA LA SALITA ROMA SALITA S. SEBASTIANELLO 16-c Tel. 672841